

# Realtà della Democrazia Cristiana e complessità del movimento cattolico

Che la nostra proposizione di compromesso storico sia stata interpretata e assunta dalla generalità del mondo politico italiano e dell'opinione pubblica, oltre che da molti compagni, come la rivendicazione che, in base a ben validi motivi, il nostro partito nella situazione in atto ha posto alla sua partecipazione al governo del paese, è cosa certa e acquisita, indipendentemente dalle intenzioni prime che l'hanno dettata. A ciò hanno d'altronde contribuito sia il tempo della sua enunciazione, che era di cronica crisi ministeriale, come la connessione in cui la gente non poteva non metterla con altre nostre contestuali formulazioni politiche. Penso, ad esempio, alla cosiddetta area di governo, che è concetto istituzionalmente indefinibile, ma ben significativo in quanto indicazione di tendenza, penso all'esaurimento del centro-sinistra, che con la esortazione di ogni rinascente del centro-destra, non lasciava aperta altra via, in base all'aritmetica parlamentare non ignorabile nel regime vigente, di un governo ristabilito come composizione e linea dalla nostra presenza; penso al governo di emergenza, ventilato a soddisfazione di un'urgenza che non consente di attendere la piena maturazione, del processo di decantazione democratica in certi settori dell'arco costituzionale; penso alla

ripudiazione di un governo del 51% ecc. ecc.

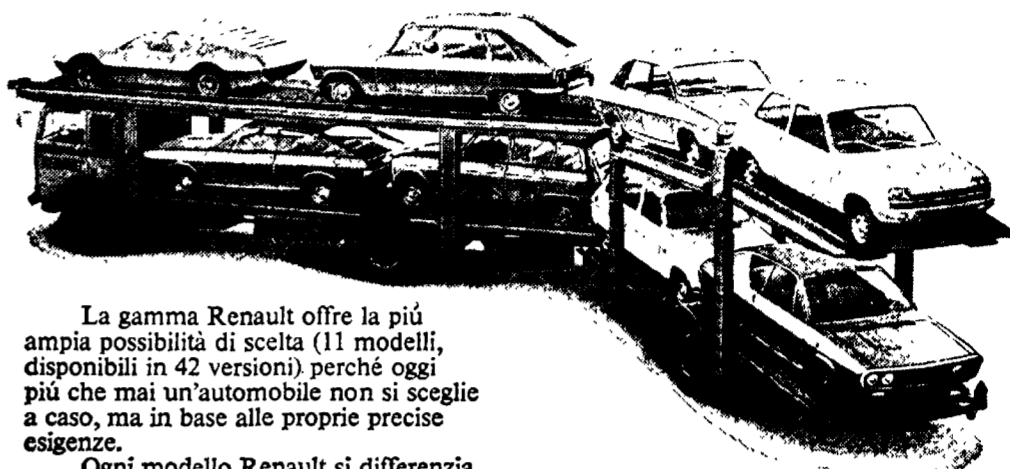
Tutte queste idee che, fra tattica e strategia, avevano di volta in volta più complicato che chiarito nell'altra intenzione la nostra linea politica, hanno trovato nell'interpretazione sindacata del compromesso storico una coordinata sistemazione — non sinonimi o parafraasi o correzioni l'una dell'altra, sibbene momenti di avvicinamento alla ultima precisa proposta di una operazione politica, a lungo meditata. Escluso che la nostra proposta potesse infatti essere ridotta al rinverdimento del concetto coveo al nostro partito (vedi le numerose citazioni da Gramsci e da Togliatti apparse in questa tribuna congressuale) del necessario e perseguito incontro su un comune programma di rinnovamento democratico delle grandi componenti popolari del nostro corso nazionale, essa trovava la propria genesi immediata nella nostra volontà di dare il massimo contributo al superamento della minacciosa crisi in atto, e non certo nell'intenzione di predisporci a raccogliere poi i cocci e i frammenti per una tarda opera di restauro.

Una proposta dunque per oggi e non per domani o dopodomani. Per questo appunto essa è e resta un atto politico, e non un'iniziativa di propaganda e agitazione. D'altronde — e proprio da ciò viene la specifi-

cazione più analitica che la distinguono dalle precedenti e più lontane formulazioni — in essa si parla delle tre grandi componenti e non di due soltanto — la marxista e la cattolica —, aggiungendovi la socialista, la quale ideologicamente non differisce dalla comunista. Né altrimenti si poteva fare volendo operare nel quadro politico concreto, attuale del paese, in cui ideologie e partiti non coincidono pari pari, ma le ideologie si incarnano in vari partiti, e i partiti organizzati sono costituzionalmente i protagonisti che si muovono sulla scena politica.

Ora in Italia i partiti che si richiamano al marxismo sono due, e ambedue hanno titolo ad essere partecipi dell'incontro, del compromesso storico, della svolta democratica; mentre in campo cattolico sta invece per intanto un solo partito, il democratico-cristiano. Ma lo costituisce ciò senz'altro in interlocutore valido, obbligato, esclusivo dell'atto politico proposto? Certo non è decisivo in proposito il fatto che esso sia il big degli ultimi trent'anni della nostra vita nazionale. Troppo volte e acutamente abbiamo infatti tutti assieme identificato le cause afferenti di tale suo ruolo d'ordine internazionale e nazionale, perché mi dia l'aria di scoprirle io adesso, in questa nostra vigilia congressuale. Ma su di

# Nella gamma Renault c'è quello che chiedi a un'automobile.



La gamma Renault offre la più ampia possibilità di scelta (11 modelli, disponibili in 42 versioni) perché oggi più che mai un'automobile non si sceglie a caso, ma in base alle proprie precise esigenze.

Ogni modello Renault si differenzia dagli altri proprio per soddisfare queste esigenze. Ma tutte le Renault hanno in comune le principali caratteristiche che si chiedono oggi a un'automobile: bassi costi di esercizio e manutenzione, vero comfort, grande disponibilità di spazio, sicurezza e, soprattutto, un prezzo d'acquisto decisamente interessante.

I costi di esercizio sono molto contenuti perché le automobili Renault mantengono immutate per lungo tempo le loro doti di instancabilità e robustezza; e perché in ogni Renault il consumo è limitato, non ci sono punti di ingrassaggio, è sufficiente un cambio d'olio ogni 5 mila km. c'è uno speciale trattamento antiruggine.

Il comfort di ogni Renault è assicurato dall'esclusivo sistema di sospensioni, che contribuiscono anche a rendere perfetta la tenuta di strada,

e dai sedili, disegnati sotto la guida di fisiologi per favorire la giusta posizione del corpo.

Lo spazio, che in un'automobile non basta mai, sulle Renault c'è sempre, per i passeggeri e per tanto bagaglio.

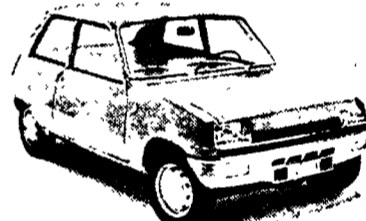
La sicurezza è potenziata in ogni Renault dal sistema di trazione anteriore più sperimentato al mondo, dalla scocca in acciaio rinforzata, da un sistema frenante preciso e potente, da una perfetta visibilità.

Nella gamma Renault — dall'utilitaria alla sportiva che vince i rallies — c'è quello che chiedi a un'automobile. E Renault, con la sua capillare rete di assistenza, è vicina a tutte le Renault, dappertutto.

**Renault è più competitiva. Anche nel prezzo.**



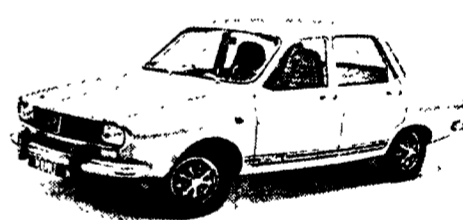
Le Renault 4: Lusso e Export (850 cc, 125 km/h).



Le Renault 5: L (850 cc, 125 km/h) - TL (950 cc, 140 km/h).



Le Renault 6: L (850 cc, 125 km/h) - TL (1100 cc, 135 km/h).



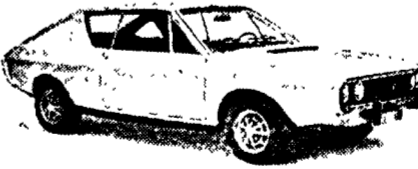
Le Renault 12: L e TL (1300 cc, 145 km/h) - TS (1300 cc, 150 km/h) - TR (1300 cc, automatica).



Il Renault 12 Break: 1300 cc, 145 km/h, volume di carico da 910 a 1650 dm<sup>3</sup>



Le Renault 16: L e TL (1600 cc, 155 km/h) - TS (1600 cc, 165 km/h) - TX (1600 cc, 175 km/h, 5 marce). Anche automatiche.



I Coupé Renault: TL (1300 cc, 150 km/h) - TS (1600 cc, 170 km/h). Anche automatiche. TL (1600 cc, 170 km/h, anche automatica) - TS (1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica, 5 marce).



Le Alpine Renault: A 110 e A 310 (1600 cc, 210 km/h, iniezione elettronica).



Il Renault Cargo: 850 cc, 115 km/h, volume di carico m<sup>3</sup> 1,885.

# Riforma dell'informazione e nuovo modo di far propaganda

Dallo svolgimento dei congressi (di cellula, sezione, federazione) è emerso quanto importante e decisivo sia il contributo che i comunisti hanno dato, danno e possono dare all'emancipazione e al progresso delle masse lavoratrici dell'intero paese.

All'analisi delle cause e sviluppi della profonda crisi economica, politica, sociale e culturale nella quale ci troviamo, si accompagna l'indicazione delle possibilità positive e delle forze che, anche se con « duro sforzo », unite possono imporre il cambiamento, risanare e rinnovare il nostro paese.

La potenza latente espressa da lotte imponenti contro il fascismo, per le riforme, che coinvolge ormai tutti i ceti sociali, non trova ancora adeguata espressione politica. Ma ancora di più il referendum e la recente battaglia per le elezioni nella scuola, ci hanno fatto vivere realtà e conoscere larghe potenzialità di un tessuto sociale che, pure avendo presenti segni di disgregazione, ha anche enormi possibilità per affermare in concreto valori nuovi e positivi. Si pensi al ruolo di grandi protagonisti avuto dalle donne e dai giovani in queste difficili lotte.

Di qui la necessità di migliorare la nostra azione per riuscire a « fare arrivare » la nostra proposta politica, fare conoscere l'oggettività di certe soluzioni, dare insomma la possibilità di confronto, di ragionare e decidere per che cosa vale la pena battersi, dove sia la soluzione dei propri problemi. In ciò un ruolo importante gioca la libertà di informazione e il modo stesso di fare propaganda.

Al convegno nazionale del PCI « Radiotelevisione, informazione, democrazia » del marzo 1972 il compagno Berlinguer diceva: « Partiamo dalla consapevolezza che i mezzi di informazione e di comunicazione hanno acquisito nella formazione dell'opinione pubblica un peso tale per cui il loro uso democratico, il loro contenuto culturale, la loro qualità informativa e formativa diventano essenziali alla vita stessa della libertà ».

Certo non abbiamo creduto a previsioni apocalittiche che qualcuno aveva fatto sul potere dei nuovi mezzi di comunicazione di massa e sulle conseguenze, ma anche perché, come diceva Berlinguer a quel convegno « la classe operaia e le masse popolari, le forze della cultura e dell'arte, il nostro partito e gli altri partiti di sinistra e democratici, le Regioni, i sindacati dei lavoratori hanno pienamente compreso l'importanza della posta in gioco e hanno fatto della battaglia sull'informazione, un momento essenziale della lotta per le grandi riforme dell'assetto sociale, delle strutture economiche e produttive del modo stesso cui deve funzionare la democrazia ».

Malgrado la resistenza accanita di chi ha sempre detenuto il potere eco-

nomico e politico, che continua ad agire per mantenere la propria autonomia (vedi la compravendita e concentrazione delle testate, l'opposizione alla riforma della Rai-Tv — ma che si vorrebbe mettere sul futuro uso centralizzato della Tv-cavo, ecc.) oggi assistiamo ad un processo di crisi che investe contemporaneamente sia gli ideali e i valori della società capitalistica nella loro complessità economica, politica, culturale, che il suo potere sui mezzi e la gestione dell'informazione. Crisi determinata dalla crescita e maturazione del movimento di lotta, che espone i lavoratori attraverso le lotte che non accetta più di essere oggetto ma vuole essere protagonista anche dell'informazione, come garanzia del suo processo di crescita democratica. In questo movimento di lotta vi sono nuovi protagonisti, che sono gli operatori stessi dell'informazione: dipendenti Rai-Tv, giornalisti, intellettuali che sono stati tra i più schiavizzati a livello ideologico e che riscoprono una loro funzione, attraverso la democrazia che tiene conto di esigenze diverse, di una maturità nuova dei cittadini alla quale corrispondere.

È un'importante novità questa presa di coscienza degli operatori dell'informazione, una crescita che va aiutata e favorita, perché forse decisiva nella lotta contro la proprietà capitalistica dei mezzi di comunicazione. Si può cioè ancora compiere un giornale, ma sempre meno gli uomini che lo scrivono, lo costruiscono e ne determinano la funzione.

Il movimento operaio si è trovato e si trova a combattere sul terreno dell'informazione, della propaganda e della cultura, contro un avversario di classe che ha sempre avuto ed ha strumenti di potere, mezzi finanziari, apparati tecnici, molto più consistenti e potenti di quelli di cui dispone la classe operaia, eppure la classe operaia e i lavoratori attraverso le loro organizzazioni sono riusciti ad esercitare una egemonia sul movimento delle masse, hanno portato a lottare, specie in questo settore, ceti sociali che nel passato collaboravano con le forze che hanno il dominio dei mezzi di comunicazione di massa.

Il movimento operaio nel processo che ha messo in atto per elaborare una politica dell'informazione deve contemporaneamente impegnarsi di più sulla base dei propri mezzi, per realizzare « un modo nuovo di informare », di fare cultura e propaganda. Il nostro partito ha portato e può portare un forte contributo, sia per una ricerca e specifica elaborazione nel proporre le linee di una riforma di tutto il settore; e forse ancora di più con le sue proposte culturali e politiche, sia per il modo con la vita stessa del partito deve riflettersi ed essere presente nella realtà di tutta la società, e quindi nel bisogno, nella volontà di ricercare costante-

mente un collegamento e una partecipazione di massa; trovare sempre un modo di comunicare con la gente, che abbia in sé le caratteristiche di un modo diverso di informare, dove le informazioni circolino nei due sensi, dove cioè si dia luogo al confronto che permetta e stimoli la partecipazione attiva dei cittadini, presupposto certo di crescita democratica.

A ciò deve ispirarsi anche il nostro modo di fare propaganda perché corrisponda di più alla potenzialità politica e alle necessità del vivere moderno. Propaganda non intesa, quindi, come formulazione di slogan, più o meno fortunati, o come supporto delle varie campagne (elettorale, congressuale, della stampa, tessera, ecc.), ma intesa come momento permanente di azione culturale e politica, come strumento di conoscenza per liberare tutte le energie disponibili a costruire una qualità nuova della vita.

Anche dal centro e dalle federazioni deve venire uno stimolo maggiore affinché nelle sezioni e in altri organismi di base del partito, si sviluppino una più continua azione politica e culturale perché dai gruppi dirigenti ed attivi sia fatto proprio il concetto che fare propaganda in modo nuovo « è fare politica » e quindi nessun piano di lavoro è completo ed efficace se non prevede mezzi ed iniziative per una adeguata propaganda.

Seminari dedicati all'informazione e alla propaganda per accrescere le capacità del partito nel suo modo stesso di « fare politica », nella nostra esperienza ha dimostrato di dare buoni frutti. Siamo all'inizio di un lavoro che ha come obiettivo che sempre più le organizzazioni di base del partito operino in modo continuo con tutti i mezzi possibili della comunicazione, dai più tradizionali (fra i quali l'Unità che rimane il più efficace strumento di orientamento, di educazione politica, culturale di massa) ai più moderni che la tecnica può offrire (film, teatro, multivisioni, videoregistratori, TV cavo, ecc.) affinché la politica dei comunisti non solo « arrivi » ma sia « fatta con la massa dei cittadini ».

Una scuola ormai di massa, larghi strati di intellettuali e tecnici che non si realizzano più in una « società consumistica » che non dà spazio e possibilità ad una partecipazione creativa, una grande crescita della classe operaia come portatrice di nuovi valori, i cambiamenti sociali, politici, culturali intervenuti, i nuovi mezzi tecnici a disposizione sono tutti componenti che possono e debbono permetterci di migliorare il nostro modo di fare propaganda, di fare politica.

**Vittorio Girotti**

Commissione Stampa e Propaganda Federazione di Bologna

# Come isolare politicamente i rigurgiti del fascismo

Proprio quest'anno si celebra il trentesimo anniversario della Liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista ed ancor oggi si parla di fascismo, di eversione e di criminalità fascista. Penso che il nostro Partito, forte delle esperienze acquisite in più di cinquant'anni di vita, deve dare delle indicazioni chiare e precise affinché il fenomeno sia estirpato alle radici. Premetto innanzitutto che considero negativamente le proposte fatte da alcune forze politiche per mettere fuori legge il MSI; infatti quest'azione sarebbe politicamente riduttiva in quanto tale movimento non è che la vettura dell'iceberg, che in questo caso rappresenta il fenomeno fascista.

Quindi dobbiamo svolgere un ruolo di primo piano nella scuola lavorando per cambiarla, superando e rimuovendo quelle concezioni paternalistiche, repressive ed autoritarie con le quali, è cercato, fino ad ora, di mantenere a scuola a livello di altri corpi separati dello Stato. Sappiamo benissimo quale funzione deve svolgere e quale ruolo riveste nella società e visto che in essa si forma il cittadino di domani, cioè si costituisce anche la sua coscienza politica, indirizzata secondo i principi di

democrazia e di antifascismo. A questo proposito ho assunto notevole importanza la presentazione di liste unitarie, per le elezioni degli organi collegiali, che hanno avuto come discriminante l'antifascismo. Si è potuto così formare un vasto arco di forze democratiche capaci di incidere profondamente e di mutare la realtà attuale e quindi gli indirizzi programmatici della scuola. E' da questo esempio che si riafferma con vigore e decisione il discorso più vasto, a livello dell'intera società, dell'intesa fra le tre componenti politiche storiche della classe operaia.

Comunque, va condotta una analisi seria che porti ad individuare in ogni tessuto sociale riescono ad operare più facilmente le forze reazionarie, soprattutto nelle regioni meridionali dove si hanno reali difficoltà causate da tensioni sociali ed economiche dovute allo stato di abbandono e di degenerazione nel quale certe zone sono state tenute con lo scopo principale di arrivare a questi risultati. Si deve rendere operante, nel vero senso della parola, la Costituzione nata dall'unità costruita durante la Resistenza, applicare la legge Scelba e riprendere l'inchiesta Bianchi

D'Espinosa sulla ricostruzione del vecchio partito fascista da parte del MSI e tutte le altre inchieste iniziate da magistrati democratici, ma attualmente insabbiate. Si devono inoltre scoprire e denunciare connivenze e coperture delle quali godono le forze della reazione.

Un altro esempio in questo senso ci viene anche dal voto favorevole espresso recentemente affinché si possa procedere, togliendo l'immunità parlamentare, contro quei parlamentari implicati nelle trame nere ed in altri episodi tesi a sovvertire l'ordine repubblicano.

Sarebbe infine un grave errore pensare che il nostro Partito possa affrontare da solo l'iniziativa antifascista: questa infatti va imposta in modo unitario ritrovando quella forza coordinatrice che tanta importanza rivestì durante la Resistenza. Soltanto quest'unità d'intenti — a livello di tutte le componenti politiche democratiche — avrà la capacità di incidere positivamente, segnando un altro passo in avanti verso la realizzazione della via italiana al socialismo.

**Massimo Settimelli**  
Sez. G. Mattei - Bagno a Ripoli (FI)

una, comunque, devo soffermarmi e proprio perché essa ha perduto oggi largamente di consistenza — dico la sua asserita rappresentatività di classe. Il proposito ha sempre influito anche su di noi la vantata discendenza del partito D.C. dal Partito Popolare il quale, nel lontano primo dopoguerra, abbandonato di fatto dal Vaticano II « non expedì », aveva riscosso, mobilitato, spinto e diretto nell'arena politica, almeno sotto specie elettorale, i contadini italiani.

Ma questo è il mondo cattolico, non il partito democratico-cristiano, il quale, prevaricando sulla troppo facile annuizione degli altri, preten- de di essere, lui solo, la mano politica nel nostro paese. Ed infatti alla proposizione del compromesso storico che noi rivolgiamo alle grandi componenti popolari del nostro corso nazionale è il partito democratico-cristiano che ha dato risposta con prosopopea e arroganza, per bocca del suo Segretario nazionale, ancora gabellandosi come il solo interlocutore possibile in campo cattolico. E ha risposto no, credendo di chiudere così il discorso. Cosa verosimile d'altronde con questa Democrazia

cris- tiana.

Ma questo è il mondo cattolico, non il partito democratico-cristiano, il quale, prevaricando sulla troppo facile annuizione degli altri, preten- de di essere, lui solo, la mano politica nel nostro paese. Ed infatti alla proposizione del compromesso storico che noi rivolgiamo alle grandi componenti popolari del nostro corso nazionale è il partito democratico-cristiano che ha dato risposta con prosopopea e arroganza, per bocca del suo Segretario nazionale, ancora gabellandosi come il solo interlocutore possibile in campo cattolico. E ha risposto no, credendo di chiudere così il discorso. Cosa verosimile d'altronde con questa Democrazia

cris- tiana.

**Umberto Terracini**  
della Direzione

**Renault: la marca estera più venduta in Italia.**

Prova la Renault che preferisci alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili). Per avere una completa documentazione Renault spedisci tagliando a Renault Italia S.p.A. - Cas. Post. 7256 - 00100 Roma

Segna con una X le tue Renault preferite.

<input type="checkbox"/> R 4	<input type="checkbox"/> R 12	<input type="checkbox"/> Coupé
<input type="checkbox"/> R 5	<input type="checkbox"/> Break	<input type="checkbox"/> Alpino
<input type="checkbox"/> R 6	<input type="checkbox"/> R 16	<input type="checkbox"/> Cargo

Nome.....  
Cognome.....  
Via.....  
Città.....Cap.....